

## 9 GENNAIO 1999: L'ASSOCIAZIONE IN MARCIA A CATANIA

A nome dell'ass. In Marcia il sottoscritto si e' recato a Catania per una iniziativa organizzata dal Coordinamento Città' Aperta di Catania dal titolo "Europa di Maastricht e di Schengen? No, grazie lottiamo per un'altra Europa!", alla quale sono intervenuti anche Alfonso Di Stefano (Sin Cobas Catania), Thomas Saglio (Agir ensemble contre le chomage!), Radouan Fahmi (Catania città' aperta).

L'intervento di apertura di Alfonso Di Stefano ha spiegato, in prospettiva dell'Euromanifestazione di giugno a Colonia, il senso dell'incontro: riflettere su problemi come lavoro e immigrazione per cercare una soluzione diversa all'idea di una Europa, fortezza piena di disoccupati, pensata a Maastricht e Schengen, partendo dalla realtà siciliana e catanese che hanno i maggiori picchi di disoccupazione dell'intero continente

Thomas Saglio di AC! ha portato la sua esperienza delle lotte dei disoccupati francesi.

AC!, associazione formata da piu' di 250 collettivi locali, non annovera tra le sue file solo disoccupati o precari ma anche lavoratori e sindacalisti.

La storia di AC! puo' esser fatta risalire alle marce del maggio 1994 che, partite da Marsiglia, si diressero a Parigi concludendosi nella piazza della Bastiglia dove circa 20.000 persone hanno occupato alcuni stabili.

Essa viene appoggiata fortemente dai sindacati SUD (Solidali, unitari, democratici), FSU, alcuni settori di CFDT (Confederazione francese democratica del lavoro) e CGT (Confederazione Generale del Lavoro) e associazioni come CDSL (Comitato dei senza tetto), DD, MNCP (Movimento nazionale dei disoccupati e dei precari), APEIS (Associazione per il lavoro l'inserimento e la solidarieta').

AC! chiede:

- reddito garantito individuale (fortemente sentito a causa anche della scarsa solidarieta' familiare)
- diritto al lavoro, attraverso una massiccia riduzione dell'orario di lavoro
- no al lavoro obbligatorio
- per la redistribuzione della ricchezza
- contro le discriminazioni in special modo quelle delle donne e degli immigrati

Queste richieste sono sempre accompagnate da iniziative dimostrative (occupazione della banca di Francia ecc.) o permanenti come le requisizioni o occupazioni di case, di posti di lavoro ecc.

Questo movimento di associazioni e sindacati ha avuto una impennata con la partecipazione dei partiti della sinistra al governo Jospin. Nessuno piu' difendeva i diritti degli esclusi. La lotta per l'occupazione del dicembre '95 e quella dei sans paier hanno dimostrato la reazione della societa' civile (associazioni e sindacati) alle politiche neoliberiste governative.

Thomas si e' soffermato poi a spiegare il reddito minimo in Francia e la critica da sinistra alle 35 ore che, se distribuite su base annue, non hanno nessun effetto.

Il Movimento negli ultimi mesi ha avuto delle difficolta' ad agire a causa dell'"abbandono" della CGT, che evidentemente e' stato pressato da altri sindacati a livello europeo, e dalle "miserie" del governo che ha elargito 900 franchi ai disoccupati percettori di RMI (reddito minimo) a Natale per cercare di evitare altre clamorose manifestazioni.

Cosi' la strategia deve mutare tentando una piu' massiccia partecipazione dei lavoratori.

\* \* \* \* \*

In mattinata si era svolta a riunione piu' ristretta a cui hanno preso parte oltre a Thomas e il sottoscritto alcuni esponenti dei sindacati di base (CUB Messina, RdB Messina, Sin Cobas Catania e Caltanissetta) e realtà' autorganizzate (movimento auorganizzati LSU di Catania, centri sociali di Catania e Napoli).

Da questa riunione e' venuta fuori una esigenza comune che e' quella di creare alleanze, unioni, per essere piu' forti e rappresentativi cercando di abbattere quelle frontiere di interessi che purtroppo tra sindacati di base o realtà' autorganizzate sono presenti e tendono a chiudersi invece di aprirsi.

Localmente si hanno le piu' disparate alleanze (a Messina c'e' una consulta CUB-COBAS-Verdi) pur di cercare di arginare insieme la furia neoliberista, ma gia' a livello regionale le difficolta' di avere un movimento unitario e un appoggio sindacale e politico diventano difficili, quando, addirittura, tra le diverse componenti non ci sono motivi di attrito.

Paolo Iafrate